

◆ È ancora scontro politico sul corteo degli omosessuali di sabato condannato dal Papa all'Angelus

◆ Il presidente del Consiglio ha giustificato l'«amarezza della Chiesa». «Sul mio "purtroppo" scritte tante fesserie»

Gay, Amato con il Papa

«Era solo un'opinione»

D'Alema ribatte: «Roma non è stata offesa»

MARCELLA CIANNELLI

ROMA Gay pride. La presa di posizione del Papa, le opinioni fortemente discordanti sul corteo di sabato scorso. Anche da parte di personaggi di rilievo che pure il retroscena della politica, in ogni altra occasione, ama descrivere come alleati e raffinati tessitori di una trama che porti di nuovo Giuliano Amato a palazzo Chigi. Ma ieri il presidente del Consiglio in carica e Massimo D'Alema non sono stati dalla stessa parte nel valutare l'impatto della manifestazione che gli omosessuali, insieme a tanti altri, hanno tenuto a Roma.

Le parole del Papa hanno scosso il premier. D'Alema non può fare a meno di ricordare, nel corso di una intervista al Tg1, «che Roma non è soltanto la capitale del cristianesimo ma è anche la capitale dello stato italiano oltre ad essere una grande capitale della civiltà umana». Per il presidente della Fondazione Italianeuropei «Roma non è stata offesa, Roma è una città aperta e tollerante. È molto più offensivo per i diritti della persona - ha aggiunto - che in tanti Paesi l'omosessualità sia perseguitata, sia colpita dalla legge, che ci siano persone che paghino la loro omosessualità con la vita. Questo mi sembra molto più grave di un corteo festoso che è sfilato per Roma senza fare male a nessuno».

Eppure il Papa non ha mancato di tuonare contro la colorata manifestazione. Ed ha trasformato il tradizionale Angelus in un anatema contro chi aveva solo chiesto la tutela di un diritto. Quello ad essere se stesso. Senza finzioni. Giuliano Amato non nasconde di essere stato colpito dalle parole del Papa. Cerca di evitare una presa di posizione diretta e afferma: «Le parole del Papa sono state all'altezza della sua amarezza che certo si poteva prevedere. Dico solo una cosa: il Papa può o no esprimere la sua opinione?». E ricorda che «dal Pontefice sono arrivate parole di equilibrio quando ha affermato che gli omosessuali non devono essere vittime di discriminazioni. Questo mi sembra, a dir poco, giusto. E poi - aggiunge il presidente del Consiglio quasi a non voler entrare in una polemica che non lo riguarda dato il suo ruolo

istituzionale - il Papa non ha rivolto alcun rimprovero al Governo e allo Stato italiano, non ha chiesto loro di fare alcunché, cioè non ha sollecitato i poteri dello Stato a tenere un comportamento piuttosto che un altro. Ha solo espresso un'opinione, anche con parole che alcuni possono ritenere forti su un evento che è accaduto e, quindi, su persone che sono state partecipi di questo evento».

Ma Giuliano Amato non può prescindere da quel «purtroppo c'è la Costituzione» che, a suo dire, gli sfugge ma che è ben fisso a ricordare che, in fondo, al presidente del Consiglio evitare tanto clamore non sarebbe dispiaciuto. La spiega di nuovo quell'affermazione. Usando uno scritto di Umberto Eco «che forse sarà più persuasivo di me». Quel purtutto, insomma, sarebbe stato usato come un'arma. «E quando si decide di imbracciare una cosa come un'arma, non c'è niente di peggio che cercare di convincere che quella non era un'arma, perché l'ostinazione della non verità è più forte, se è strumento polemico, di qualunque verità».

Al di là delle interpretazioni resta il fatto che gli atteggiamenti contrari alla manifestazione dei gay rischiano di andare a ledere i diritti di chi vuole vivere liberamente la propria scelta di vita. Insiste su questo Massimo D'Alema che in piazza con gli altri leader della sinistra non c'è andato perché «non sono un leader della sinistra e partecipo e facoltativo. Diciamo che, in questa scelta, sono stato dalla parte dei più. Ma il vero problema non è esserci o non esserci. Il problema è che lo stato democratico deve poter garantire tutti. I diritti di una minoranza - ha sottolineato D'Alema - non possono essere affidati all'arbitrio di una maggioranza. Quei diritti sono un valore, sono un grande valore di civiltà ed in quanto tali vanno tutelati. Questo vale per tutte le minoranze. L'importante è che ci sia rispetto reciproco e che le minoranze non feriscano la maggioranza e viceversa. Ma io credo che noi viviamo in un paese democratico ed in una grande città civile nella quale si possono svolgere contemporaneamente il corteo dei gay ed il Giubileo. Senza temersi».

L'INTERVISTA

Tonini (Ds): «Eppure ci sono basi per dialogare Ritroviamo l'equilibrio»

LUANA BENINI

ROMA «Rischiano una lettura paradossale vorrei sottolineare gli elementi di dialogo in questa vicenda più che di contrapposizione. Credo che la decisione degli organizzatori del Gay Pride di fare la manifestazione a Roma sia in fondo una iniziativa di dialogo. Un modo di esprimere il dialogo che contiene sempre al fondo una certa conflittualità. Anche da parte della Chiesa, sia pure con qualche accento di troppo, l'aver preso sul serio la cosa, con un confronto serrato è stato un gesto di dialogo. Sforziamoci di leggere tutta la vicenda in questa chiave che è l'unica costruttiva». Giorgio Tonini, coordinatore del Cristiano sociali del Ds e membro della segreteria della Quercia, getta acqua sul fuoco.

Le polemiche però non si placano e fra Polo e Ulivo volano le accuse di strumentalizzazioni...

«Ha fatto bene Veltroni ad andare alla manifestazione. Del resto aveva preso questa decisione dopo aver ascoltato le opinioni della segreteria. Era doveroso partecipare per un partito come il

nostro sensibile alla difesa dei diritti degli omosessuali. Era doveroso anche perché la cosa si era andata caricando di un significato ancora più ampio: il problema del rispetto dei diritti delle minoranze».

La destra, a supporto delle parole del Papa («Offesa ai valori cristiani, affronto al Giubileo») dice che con il corteo è stato infranto il vincolo di rispetto dello Stato nei confronti della Chiesa.

«Mah. La destra dovrebbe fare i conti con i problemi reali senza mascherarsi dietro questo tipo di bandiere ideologiche. Ancora una volta la destra italiana ha dato prova della sua anomalia in campo europeo, all'insegna della cultura dell'intolleranza che, al dunque, tende sempre a prevalere sulle sue professioni astratte di liberalismo. Non è stato mancato di rispetto a nessuno. Il modo in cui si è svolto il corteo come spiegano tutte le cronache, si è mantenuto nei limiti del rispetto, non è stato irridente e aggressivo».

Tuttavia il Papa l'ha condannato...

«Io non mi permetto di esprimere giudizi sulle parole del Papa. Personalmente sento più vicina la Chiesa che chiede perdono rispetto alla Chiesa



Due partecipanti alla manifestazione del Gay Pride

che lancia anatemi».

Il presidente del Consiglio Amato ha giustificato le parole del Pontefice («Forse che il Papa non può esprimere la sua opinione?»). Insomma, ha spiegato Amato, il Papa ha solo espresso la sua opinione non ha rimproverato o sollecitato lo Stato a tenere un comportamento...

«Anch'io da cittadino posso dire che non c'è nulla di cui scandalizzarsi, il Papa su questa questione ha detto la sua cosa come altri hanno detto la loro. Legittimamente la Chiesa aveva chiesto agli organizzatori di spostare data e luogo, altrettanto legittimamente gli organizzatori hanno risposto di no. Il Papa non ha fatto passi diplomatici prima ed ha espresso una autorevole opinione dopo. Le istituzioni hanno giustamente garantito ad una minoranza il diritto all'espressione del proprio pensiero che gli è garantito dalla nostra Costituzione. Da credere credo che gli elementi di dialogo in qualunque circostanza dovrebbero prevalere su quelli di condanna. Del resto crediamo in un Dio crocifisso che è stato scardato ai suoi tempi. E contro qualunque riduzione della fede cristiana a moralismo perbenista ricor-

diamoci quello che dicono le scritture: «Le prostitute e i pubblicani (i funzionari corrotti) vi precederanno nel regno dei cieli»».

Il centrosinistra si è diviso. Dai Democratici è arrivato un appello: cavalcare posizioni ultranziste, dicono, mina le ragioni dello stare insieme.

«Condivido la posizione dei Democratici. Credo che una delle ragioni di divisione del centrosinistra sia stato il riemergere di una tensione tra laici e cattolici che non c'era all'inizio nell'Ulivo e che non deve esserci. Dobbiamo ritrovare un punto di equilibrio sull'idea di un'etica dialogica; questa è una delle questioni chiave. Nessuno può imporre agli altri la sua etica in modo autoritativo. Le questioni di frontiera dell'etica sono quelle che oggi interrogano di più l'intelligenza e la coscienza dei cittadini. Con discrezione e consapevolezza dei suoi limiti la politica non può disinteressarsi né relegare questi temi ai margini del dibattito che l'attraversa. D'altra parte per riuscire a trovare risposte politiche a questioni così complesse la politica e in particolare quella dell'Ulivo, deve ispirarsi a una visione dell'etica di tipo plurale e dialogico».

IN BREVE

Stati Uniti, chiesto risarcimento record per i danni da fumo

Con una richiesta senza precedenti, un avvocato che rappresenta circa 500 fumatori e i loro familiari ha domandato a una giuria di Miami un risarcimento danni fino a 196 miliardi di dollari (quasi 400 mila miliardi di lire) a Philip Morris e ad altre multinazionali del tabacco. Per gli Stati Uniti si tratta della più alta richiesta della storia. La giuria è la stessa che nel '99 ha dichiarato colpevole le multinazionali del tabacco di produrre prodotti pericolosi, di aver coperto per decenni nascondendo i rischi del fumo.

Ricerca sul sesso Rivincita degli anziani Scompare il «macho»

I teen-ager del Duemila non hanno fretta e aspettano tranquillamente i 17-18 anni per il primo rapporto mentre i loro nonni prolungano la vita sessuale verso età inaspettate: il 39% degli anziani tra i 71 e gli 80 anni e oltre il 73% di quelli tra i 61 e i 70 anni dichiara, infatti, di avere una vita sessuale attiva. I dati emergono da una ricerca del Censis svolta su un campione di circa 1500 persone. L'indagine conferma anche che il «macho» è in crisi: il 59,2% degli uomini ha ammesso di provare incertezza e preoccupazione per la «prestazione» e il 42,6% ha dichiarato di soffrire o di aver sofferto in passato di disfunzioni.

Tangenti Rinvii a giudizio 5 ufficiali della Marina

Sono stati rinviati a giudizio cinque ufficiali della Marina Militare accusati di aver riscosso tangenti per fornire in un periodo che va fino al 31 marzo del '98. Compariranno di fronte al tribunale di Latina il 26 gennaio del prossimo anno l'ex comandante della capitaneria di porto di Gaeta, Genaro Izzo, e gli ufficiali e sottufficiali Luigi Scotto Di Carlo, Vincenzo Troja, Gianfranco Rebuffati e Luciano Mocchi. A decidere il rinvio a giudizio è stato il giudice dell'udienza preliminare Lucia Aielli.

Su Internet mille foto di stupri sui bambini Telefono Arcobaleno: ecco il sito dei pedofili. Hanno anche una radio

ROMA Mille immagini di 300 bambini circa di età compresa tra i 4 e i 12 anni. Un sito apparentemente innocuo ma scaricando le foto si scopre invece una serie di immagini raffiguranti atti di crudeltà su minori: bimbe di 4-5 anni violentate da adulti. «Un orrore difficile da raccontare» dichiara don Fortunato di Noto che con l'associazione Telefono Arcobaleno ha scoperto il sito denunciandolo all'Fbi e all'Interpol. Secondo il

sacerdote «Il mercato dei bambini a fini di sfruttamento sessuale è aumentato in maniera esponenziale». «Le bambine sono fotografate in ambienti familiari, anche scolastici, in campetti da gioco e palestre - prosegue Telefono Arcobaleno - oggetti di un perverso gioco pedofilo e successivamente dato in pasto ai pedofili guardoni e che vogliono scaricare le immagini per poi scambiarle con altri».

«Spesso non si riesce più a dire niente - conclude - troppe parole sono state dette e ridette e le denunce inoltrate da Telefono Arcobaleno sono ormai migliaia. Sono necessarie misure urgenti per affrontare un fenomeno di estrema gravità che coinvolge ormai milioni di bambini, spesso anche di fasce culturali e sociali non solo povere».

E sempre da telefono Arcobaleno arriva un'altra denuncia:

«Radio Pedo. La voce dei pedofili». La home page dell'emittente, sul cui indirizzo web Arcobaleno ha chiesto di mantenere la polizia postale di Catania, all'Interpol, all'Fbi, alla commissione bicamerale Infanzia. La radio, che rivendica di essere la prima del genere on line, trasmette informazioni sulla pedofilia e una campagna per ottenere il riconoscimento di queste tendenze sessuali al pari del-

le altre. «Opprimendo i pedofili non si rende giustizia ai bambini, i bambini non cresceranno sani perché ci sono già tanti bambini che hanno scelto di vivere con dei pedofili», dice il testo di uno dei messaggi di Radio Pedo, intervallati in rete da canzoni inneggianti alla pedofilia, interviste e dichiarazioni di amanti dei bambini che raccontano le loro esperienze e prendono contatti per scambiarsi immagini porno con minori per protagonisti.

Il sito è statunitense, ma ospita materiali provenienti da molti Paesi, Italia compresa. «È uno scandalo. I pedofili americani e di tutto il mondo dichiarano di essere dei perseguitati e quindi dei clandestini».

SEGUE DALLA PRIMA

USA, SE VAI IN CARCERE...

appunto, gli stessi criteri dell'albergo. Stop al principio: «Il crimine non paga».

Sono cinque gli Stati americani che hanno deciso di imporre una tariffa di «soggiorno» ai carcerati. A Florida, Iowa, Michigan e Virginia se n'è aggiunto ora un altro, il Kentucky. Questo mese entra in vigore la legge in base alla quale le ottantacinque prigioni dello Stato avranno la possibilità di pretendere dai carcerati fino a cinquanta dollari al giorno per la stanza-cella, venti dollari per le spese di registrazione e il risarcimento nel caso in cui fossero danneggiati suppellettili e altro materiale in dotazione. Obiettivo: impedire il proscioglimento dei bilanci delle amministrazioni e responsabilizzare i carcerati. Tanto per dare un'idea, ogni anno nelle prigioni americane transitano venti milioni di persone, ogni giorno sono rinchiusi permanentemente seicentomila carcerati, inclusi quelli in attesa di giudizio. Quando ancora non era segretario al Tesoro ma solo un giovane economista prodigo, Lawrence Summers raccontava sempre che negli anni '80 il tasso di disoccupazione negli States doveva essere raddoppiato perché si doveva tenere conto della popo-

lazione in prigione. Anche se il tasso di criminalità diminuisce da qualche anno, quanto a carcerazioni gli Usa restano un leader davvero globale.

Il governo federale stima che un detenuto costa in media trentaquattro dollari al giorno esclusi le spese per medicine e interventi chirurgici. Troppo. Le direzioni carcerarie hanno bisogno di risorse. «Siamo diventati come un ospedale, un centro di assistenza, oggi una medicina può costare anche trecento dollari», ha raccontato Dan Fackler, che lavora al carcere di Bullit County, nel Kentucky. In quella contea non si può più garantire che a ogni mille abitanti corrispondano tre posti-detenuto. «Avvertono i più sensibili che la partita doppia del carcere ha anche un cuore: la legge del Kentucky, che sarà applicata immediatamente dal carcere della Contea di Owensboro, riguarda chi sconta pene non superiori a un anno, non i condannati da corti statali o federali a medio e lungo termine. Non solo: deve essere dimostrato che il carcerato-cliente sia effettivamente in grado di pagare e comunque per saldare il conto c'è un anno di tempo. Il senatore democratico David Boswell, grande sponsor della legge, ha fatto proprio senza mezzi termini il linguaggio del candidato repubblicano alla Casa Bianca dichiarando che «non si tratta di una legge senza compassione». Ma non si vede perché i «taxpayers» dovrebbero pagare vitto e al-

loggio agli spacciatori di droga che arrivano in carcere con cinquemila dollari.

Secondo gli ottimisti difensori della logica del mercato applicata alle prigioni potrebbe anche essere una misura che scaglierà la criminalità di basso calibro. Le associazioni per i diritti civili e degli afroamericani sono invece in allarme perché intravedono rischi di peggioramento delle condizioni dei detenuti e nuove disparità di trattamento. E insistono sulla necessità di trovare delle alternative alla reclusione per reati non gravi come la guida in stato di ubriachezza cronica o il mancato versamento degli assegni per i figli dopo il divorzio. Le prigioni del Kentucky sono tra le più affollate d'America. Qualche giorno fa è scoppiato il caso della prigione della Contea di Kent: duecentosessantadue posti-cella contro trecentosessantadue carcerati. Per ridurre i costi si pensa di «fare come a Nashville». Nel Tennessee, infatti, c'è una prigione gestita in modo manageriale da una società privata, la Correction Corporation of America. Costa sei milioni di dollari l'anno per milletrecento posti-cella.

Il costo della prigione di Kenton è di 5 milioni l'anno per trecentoventi carcerati. Sperando che non finisca come a Youngstown, nell'Ohio: l'anno scorso fuggirono in sei dalla prigione privata. A gestirla è proprio la Corrections Corp.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

Festa de l'Unità di Roma Terme di Caracalla

martedì 11 luglio 2000 ore 21

AREA DIBATTITI

CONTRO LA MAFIA LA LOTTA CONTINUA

Partecipano:
Carlo Leoni
Segretario Regionale DS Lazio
Giancarlo Caselli
Direttore D.A.P.
Giuseppe Lumia
Presidente Commissione Antimafia

Coordina:
Giovanni Biancone
Corriere della Sera
Presiede:
Giampiero Cioffredi



ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, TELEFONANDO AL NUMERO VERDE 800-865021 OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LA DOMENICA dalle 17 alle 19 TELEFONANDO AL NUMERO VERDE 800-865020 OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO 06/69996465

TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000. I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard. AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico/ Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza. N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

Le compagne ed i compagni della federazione dei Ds di Bologna esprimono il loro profondo cordoglio per la scomparsa di:

LUCIANO BERGONZINI

partigiano, scrittore, docente universitario, iscritto e dirigente del nostro partito. Alla moglie Lena ed ai familiari le più sentite condoglianze.

La scomparsa del partigiano

Prof. LUCIANO BERGONZINI

storico della Resistenza adolora tutti i partigiani e partigiane bolognesi. L'AN.P.I. Regionale dell'Emilia-Romagna e l'AN.P.I. Provinciale di Bologna sono vicini con affetto a Lena, Mauria e i famigliari.

Si è spento il cuore grande e generoso del compagno

VINCENZO SANTAGATA

I Democratici di Sinistra di Casalecchio ricordano a quanti lo conobbero la figura del leale militante politico.

Partecipiamo dolore familiari perduto caro e indimenticabile compagno e amico

MARIO ASSENNATO

Laura Diaz, Sergio Scarpa

